

# Una SORELLA INDIPENDENTE

Non era **bella** e non era **simpatica**. Ma aveva **acume politico**. Elisa non era amata da **Napoleone**, eppure l'**Imperatore** le **riservò** – prima fra le sue **sorelle** – un **piccolo** principato in Italia: Lucca, **Piombino** e Carrara. Uno Stato dove la **Bonaparte** diede **prova** di capacità amministrative **notevoli**, coltivando le arti e favorendo l'**economia**. Doti che non le furono riconosciute quando – alla **caduta dell'Impero** – fu costretta da **Metternich** all'**esilio** in Istria, sola e **abbandonata** da tutti

di **Armando Russo**

**N**apoleone non aveva molta considerazione delle donne. A suo parere esse dovevano «solo occuparsi delle faccende domestiche». Alla domanda rivoltagli dalla proto-femminista *madame de Staël* su quale fosse secondo lui la donna più grande della Storia, rispose: «Quella che ha fatto più figli». Riteneva che il matrimonio non fosse un'istituzione paritetica: «Bisogna insegnare alla donna che uscendo dalla tutela del padre passa sotto quella del marito». Questo maschilismo così radicato, probabilmente frutto dei costumi ancestrali dell'isola da cui proveniva, spiega il motivo per cui, delle sue tre sorelle, Elisa fu quella che stimò di più ma per la quale nutrì un'affezione minore. Troppo intelligente per essere una donna, Elisa si rivelò così dotata di capacità politico-amministrative da costituire un'imbarazzante eccezione alla limitata visione napoleonica dell'universo femminile.

Maria Anna, poi divenuta Elisa pare ad opera di Luciano Bonaparte che – da quel giacobino anticlericale

che era – volle ribattezzare le sue sorelle (consacrate dalla madre Letizia alla Vergine Maria) con nomi neoclassici, nacque ad Ajaccio il 3 gennaio 1777. Anch'essa raccomandata come Giuseppe e Napoleone, Elisa ottenne di entrare a spese del Re nel prestigioso collegio di Saint-Cyr, una scuola fondata nel 1684 da Luigi XIV su richiesta della moglie morganatica *madame de Maintenon* per consentire alle figlie dei nobili in bolletta di ricevere un'educazione adeguata. Dei seimila franchi di dote e contributo previsti per le allieve di Saint-Cyr, i Bonaparte tuttavia non videro un soldo a causa della Rivoluzione, che non perse tempo a tagliare tutti i fondi destinati agli aristocratici. Non solo: nell'agosto 1792 l'Assemblea Nazionale decretò la chiusura di tutti gli istituti per i nobili.

Fu il giovane capitano Bonaparte a recarsi a Saint-Cyr per prendere con sé la quindicenne Elisa e riportarla in Corsica. Fratello e sorella si conoscevano appena e si trovarono subito distanti, l'uno autoritario e l'altra che mal sopportava il tono di comando del maggiore. Per di più a Napoleone dava sui nervi l'eccessiva religiosità della ragazza.

Lasciarono Parigi alla volta di Marsiglia. Elisa indossava l'elegante abito delle studentesse dell'(ex) reale



Moneta da 5 Franchi con l'effigie di Elisa e del marito Felice Baciocchi, principi di Lucca e Piombino



Elisa Bonaparte, in un ritratto della pittrice Marie Guilhelmine Benoist (1805)